



CIRCUITI STAMPATI

GIANFRANCO BUCICH

LA TERZA VOLTA

Con il terzo volume di “Atlante di numeri e lettere”, Sistemi, può considerarsi concluso l’esperimento di una prima fase, al termine della quale comincia a delinearsi un prototipo concettuale, nella forma di laboratorio permanente sotteso a un progetto metodologico. E ciò che emerge, alla fine, è il risultato di un sistema di comunicazione fondato sull’incontro e l’interazione. A questo riguardo vanno segnalate, tra le nuove collaborazioni, quelle di Davide Vannoni e Carlo Infante, in un orizzonte sistemico comprendente, pur nella diversità dell’esperire, tanto una prassi quanto una teoria, vicendevolmente funzionali.

È ormai consolidata dunque una rete di relazioni, il cui senso si esplica innanzitutto nell’esercizio di una riflessione sulla scienza particolarmente centrata nei suoi aspetti epistemologico – ermeneutici, o meglio si compone nello scrutare i processi di natura etica ed estetica quali vengono costituendosi nella sua deriva tecnica.

1. Tematiche

Rinvenuto dapprima per convincimento, quindi per convinzione, nell'ambito dell'imprenditoria industriale uno straordinario campo d'osservazione, il programma indicato si manifesta nell'osservare il mondo nella sua speciale evoluzione attraverso alcune griglie tematiche, filtri di competenza e capacità di lettura, la cui composizione è definita dall'insieme di relazioni, scelte o casuali. E già il derivare e scegliere le tematiche è attività da laboratorio, futuribile luogo deputato allo studio del come e del dove nel mutamento definendo quali osservatori privilegiare per meglio cogliere l'evoluzione in atto. È tentare di capire, per comparazione e confronto continui, in un sistema di relazione che diviene esso stesso esperimento, i percorsi e i movimenti di una civiltà tecnologica che nel suo stesso divenire scava un passaggio per tutti gli altri possibili transiti. Immaginare, in altri termini, una sorta di approccio didattico-pedagogico a problematiche che portino, ad esempio, decisioni che sanciscano l'esplorazione dello spazio piuttosto che quella del corpo umano, o invece ne riconoscano la complementarità, quando non la valenza sinergica.

2. La mediazione linguistica

Corollario alla necessità di governo dell'insieme delle tematiche è una complementare ricognizione sulla possibilità di comunicazione tra competenze diverse, su una possibile mediazione linguistica. Si tratta di necessità ormai irrinunciabili al fine della ricerca

di un senso, dove la specializzazione va contenuta nel puro ambito del vantaggio, e inibendone le valenze censorie o monopolistiche, così come l'economia non può più riferirsi a dati di mera natura quantitativa.

In questo senso si articola l'indagine; ed è già nella speculazione, nel metodo, nel contrasto quasi ossimorico di un titolo come *Tecnologie della natura*, che si dipana il discorso di Vannoni in uno svolgimento che porta a intravedere la strada di "nuovi modelli di laboratorio pluridisciplinare", per riuscire a superare quell'immagine parziale del mondo, poiché "ogni area disciplinare costruisce un vero e proprio modello mentale del mondo e dei fenomeni che studia, all'interno del quale si produce un sistema coerente della conoscenza posseduta". E la questione non riguarda semplicemente un problema di mediazione tra differenze di contesti disciplinari. Come evidenzia Paolo Masella, a proposito di ergonomia cognitiva, nel design, ad esempio, attraverso l'immagine di un sistema è importante risalire al modello mentale dell'utente.

3. Estetica

D'altra parte, nella relazione tecnica-industria è indispensabile anche tener conto non solo dell'immagine ma anche della visione del mondo. Perché forse attraverso la riconquista dell'estetica si possono ritrovare un senso e un'etica. È per questo che, nel procedere, non si vuol perdere di vista il modo in cui

gli artisti “auscultano” la realtà per tentare di capire e far capire il loro racconto delle cose. E osservare ad esempio, come per strade o procedure affatto diverse (la sontuosa e barocca dovizia di Paolo Consorti e le sfrigolanti astrazioni di Bert Feddema) possano muovere verso un comune intento, ovvero quella disperata ricerca di senso.

È lo stesso filo rosso che sotterraneo corre negli studi di Vannoni e Masella a ricollocare l'estetica strategicamente in rapporto al senso. Quell'estetica che può far capire la bellezza di una macchina e la stolidezza di cento veicoli fermi o incolonnati. Estetica che all'improvviso cede: e la parola non lascia. Certo è auspicabile che questo sia solo il malinconico giudizio di chi scrive queste note, disperando di riuscire a coinvolgere altri a “raccontare” di pompe e computer, di pale eoliche e nuovi materiali, quasi oggetti indegni della passione di poeta. Che a volte risponde, ironico: non è del poeta raccontare la realtà. Si dirà che è nelle cose, in queste cose, più facile l'incontro con altri artisti o uomini di scienza o tecnici, o di comunicatori che usano altri mezzi che non siano la letteratura e la poesia. Eppure... forse che Omero e Herzog, Dante e Cervantes e Joyce e Fellini e Kiarostami non erano, non sono ben consapevoli dell'estrema evanescenza e fatuità del reale? Ma senza per questo ignorare che per poter diradare le nebbie della realtà, fino a farla svanire, bisogna profondamente conoscere la reale concretezza dei terrestri inferni e paradisi.

4. Etica

Sono imprescindibili dunque i dati crudi da analizzare: così la storia e la natura della realtà aziendale che va conosciuta, soprattutto se la si vuol fare evolvere, aiutandola a incrementare e valorizzare al massimo la trasformazione in atto. E con l'azienda (sempre più squadra, gruppo, comunità) che fa cultura, ecco avanzare un altro ossimoro, e avanza pure l'etica.

È un'aria nuova, ancora leggera, che sta cominciando ad alitare. Incontri, convegni, momenti di studio, iniziative di vario genere, ormai da tempo si susseguono ad illustrare alcuni temi, via via ribadendo l'idea di un nuovo sistema di valori, dove qualità deve fare premio su quantità, e dove responsabilità sociale, cultura ed etica stanno lentamente uscendo dalla fase della dichiarazione d'intenti per intraprendere quella della effettiva realizzazione.

Diviene a sua volta oggetto di studio la qualità stessa della relazione. Così nelle considerazioni di Benedetta Giovanola, ad esempio, si pone la questione del rapporto persona-azienda e quella del capitale intellettuale. È nella nuova configurazione del concetto di lavoro, e nel suo confondersi con l'attività non mercificata, che si pone una fondamentale questione dell'agire contemporaneo. Tutto questo rimette in discussione il pubblico e il privato, e il confine sempre più labile tra ciò che è lavorativo e ciò che è extralavorativo. È proprio in queste antinomie, dal cui confronto viene sfilando la modernità, che nella questione pubblico-privato ad un certo punto entra un nuovo soggetto, ovvero la comunità

dei lavoratori come soggetto giuridico. Così Paolo Marchetti, a sua volta, affronta il problema di una rete, di una organizzazione, di un sistema.

5. Reti

Muovendo in questa prospettiva, nondimeno "Atlante di numeri e lettere" vuol anche essere riferimento e rete dei "propri laboratori", ovvero la rete sinergica di aziende, centri di ricerca, operatori d'arte, per avere una sorta di archivio delle "fonti", una autonoma riserva di documentazione. Gli studi sulla materia condotti al Laboratorio del Gran Sasso, e l'osservazione astronomica del Centro teramano, rappresentano esperienze emblematiche di una articolata varietà. Nelle pieghe dei contatti con i "propri" laboratori di ricerca covano infatti ipotesi progettuali di varia natura, e la documentazione potrebbe anche evolvere in realizzazione. In questo senso è fortissimo l'interesse per il mondo legato alle energie rinnovabili, e la partecipazione al convegno di Grottammare si inserisce in un contesto di testimonianza molto prossima a evolvere verso un coinvolgimento di tipo aziendale.

Non lontano dall'interesse di "Atlante di numeri e lettere" è la ricognizione su altri tentativi di creare momenti di comunicazione o forte aggregazione culturale: così il motivato ricordo di una vecchia e gloriosa testata, la "Civiltà delle macchine" proposto da Gabriele Rossi; così la ricostruzione alla luce di forti personalità morali, dei primitivi desiderata per

costituire l'università di Urbino, raccontata con grande passione civile da Nicola Barile.

Da un sistema di reti era cominciata questa ricognizione, allo stesso ritorna.

Lo sviluppo futuro di "Atlante di numeri e lettere", e di quanto si viene aggregando attorno al suo procedere, è dunque affidato a una trama di relazioni, dalla qualità delle quali, per gemmazione altre tenderanno a riprodursi. Fin da ora è possibile constatare il profilarsi di una "confederazione" di reti. Il progetto Sinapsys, già presentato nel volume precedente è evoluto e ha generato APRONET, disponibile ad accogliere altre istanze.

Muovendo per queste strade è stato quasi naturale imbattersi in Carlo Infante e nel suo utilizzo della rete, proteso quasi a una sfida antropologica, nel reinventare la realtà per tramite della virtualità. È di estremo interesse assistere ora (collaborando anche) alla nuova impresa di *Comunanze.net*, laddove si sta cercando di mettere in rete, in area picena, istituzioni, associazioni, aggregati sociali e culturali, insomma il sistema nervoso di una grande città calato su un territorio fatto di tante micro comunità: ed ecco *GLOCAL, Comunità locali nell'era del globale*. Da tutto questo, come dallo sviluppo di "Atlante di numeri e lettere", potranno derivare scuole, laboratori, momenti di incontro, ogni cosa comunque centrata sull'obiettivo di arricchire di senso uno sguardo sul mondo.